

BUSCADERO

All Gregg Allman

MESE DI INFORMAZIONE ROCK

N°404 OTTOBRE 2017 ANNO XXXVII € 5.00 P.I. 10.10.2017



interviste

MICHAEL LEHMAN
per Gregg Allman
GEORGE THOROGOOD

IAN HUNTER

LUKAS NELSON



MACON, GEORGIA
PETE TOWNSHEND
FLAMIN' GROOVIES
BUSCADERO DAY



recensioni

CHRIS HILLMAN
DAVID CROSBY
LUCINDA WILLIAMS
NEIL YOUNG

COURTNEY BARNETT & KURT VILE

BRUCE COCKBURN

TYLER CHILDERS

ROBERT PLANT

STILLS & COLLINS

THE ORPHAN BRIGADE

JOHN LEE HOOKER

FAIRPORT CONVENTION



**THE SCHWARTZ-FOX
BLUES CRUSADE
(FEAT. MR. STRESS)
SUNDAY MORNING REVIVAL
SMOG VEIL RECORDS
★★★★½**



Pochi di voi sobbalzeranno dalla poltrona leggendo il nome improbabile (e forse mai usato per davvero) di questa Band di Cleveland che alla fine degli anni '60 si ritrovò in uno studio di registrazione, la Domenica mattina, con tutti i musicisti ancora rincoglianti dalla sera del Sabato trascorsa a suonare nei locali di Cleveland. Ma l'occasione proposta loro (forse) da Arnie Rosenberg (il chief engineer dello studio Audio Recording) o da qualcun altro del giro, di ritrovarsi la Domenica mattina (quando lo studio era vuoto e non utilizzato da altri) per registrare qualche traccia, fu troppo ghiotta per rinunciarvi. Fu così che l'embrione della **James Gang** (il fondatore **Jim Fox** alla batteria, **Tom Kriss** al basso, **Glenn Schwartz** alla chitarra, supportati dalla chitarra aggiunta di **Rich Kriss**) unì le sue forze alla **MSBB (Mr. Stress Blues Band)** formata da **Bill "Mr. Stress" Miller** all'armonica, **Mike Sands** al piano e dallo stesso chitarrista Glenn Schwartz. Tutte le notizie ed anche molto di più sulla vivace scena musicale ed artistica di Cleveland nella seconda metà degli anni '60, le apprenderemo leggendo le ultra dettagliate note che accompagnano questa prima edizione assoluta delle registrazioni, effettuate nella primavera del 1967. Un libretto di fittissime 16 pagine, con molte foto inedite, redatto da **Nick Blakey**, che rimanda addirittura al sito della **Smog Veil**, per recuperare le 60 note che corredano l'appassionante te-

sto, ci fa fare un tuffo nella storia della provincia americana. La scena artistica di Cleveland era molto attiva ai tempi, con molti locali in cui si incontravano gli studenti, insieme con i poeti hippy (ben delineata è la figura del poeta **d.a. levy** accusato di oscenità e poi morto suicida), le gang di motociclisti, ragazzi di "colore" ed insieme ascoltavano rock e soprattutto blues. I due personaggi leader della scena musicale erano il chitarrista **Glenn Schwartz** (di alcuni anni più vecchio rispetto ai ragazzi della **James Gang**) che, essendo stato con l'Esercito USA di stanza in Europa, riportò in Ohio l'ondata di blues Inglese (**Yardbirds**, **Clapton**, **Beck**) mescolandola con il suo amore per il blues di Chicago e l'armonicista blues **Bill "Mr. Stress" Miller** innamorato del recupero blues attuato da musicisti come **Paul Butterfield** e **Siegel-Schwall**. Loro erano due miti di Cleveland e il mondo musicale aperto favoriva le jam session, Proprio come quella eseguita dalla improvvisata **Schwartz - Fox Blues Crusade** quella Domenica del 1967. I musicisti si ritrovarono in sala, nessuno aveva preparato brani, si guardarono negli occhi e poi uno cominciò a dire: "La conoscete questa", un altro rispondeva "Sì, in che chiave?" e via così ad occhi chiusi con una scaletta mitica: due canzoni di **Sonny Boy Williamson II** (**Ninety Nine** e **Dissatisfied**), **Baby Please Don't Go** di **Big Joe Williams**, **Dust My Broom** di **Elmore James**, **Long Distance Call** di **Muddy Waters**, **Evil** di **Willie Dixon**, inframmezzate da un cazzeggio globale chiamato **Sunday Morning Revival** che esprimeva bene il risveglio mattutino di questi musicisti, oltre ad un paio di blues da loro composti. Il risultato, tenendo conto che questa è una vera Blues-jam session, per niente preparata e frutto solo della promiscuità musicale della Cleveland degli anni '60, che permetteva ai musicisti di incontrarsi e raggrupparsi liberamente, suonando ciò

che li accomunava, come in questo caso il blues, è solitamente eccellente e richiama subito, alla mente la **Butterfield Blues Band** o le jam di **Bloomfield** & soci, niente male per delle piccole leggende musicali della provincia americana! Fatta la registrazione ognuno tornò ai propri affari e tutto passò nel dimenticatoio. Nessuno si curò del nastro e il ritrovamento, avvenuto recentemente, in circostanze misteriose, ha del miracoloso. Va bene così, perché vale davvero la pena di aggiungere alla nostra collezione di Blues "bianco" USA anche questo ricordanza di Cleveland. Per la cronaca **Glenn Schwartz** lasciò ben presto, nel 1968, la **James Gang**, senza incidere dischi con loro, il suo posto venne preso da un giovane talentuoso chitarrista, tale **Joe Walsh**, poi destinato a successi planetari con **The Eagles**. **Schwartz** andò in California per unirsi ai **Pacific Gas & Electric**, poi (come succede talvolta ai rockers) ebbe una crisi religiosa da cui si riprese alcuni anni più tardi ed ora lo trovate ancora nei locali di Cleveland a suonare il blues, recentemente è stato riscoperto da **Dan Auerbach** dei **Black Keys** che se lo è portato sul palco a suonare al **Coachella Festival** del 2016, insieme al suo successore nella **James Gang**, **Joe Walsh**. Staremo a vedere...

Andrea Trevaini

**SEAN WEBSTER BAND
LEAVE YOUR HEART AT THE
DOOR
SEANWEBSTERBAND.COM
★★★★**

Quando si pensa ad un movimento blues nel Regno Unito (ed in Irlanda) siamo comunque su un ordine di grandezza abbastanza importante: il numero dei gruppi e solisti praticanti è piuttosto consistente, però a differenza degli Stati Uniti, lo stile è decisamente più meticciano con il rock e spesso con l'hard-rock, per quanto di qualità, e quindi parliamo più di blues-rock che di blues vero e proprio,

**LAYLA ZOE
SONGS FROM THE ROAD
RUF RECORDS CD/DVD
★★★★**



Ogni volta che un gruppo musicale sforna un paio di buone canzoni confinanti con il pop altolocato, parte della critica musicale espone striscioni inneggianti "i nuovi Beatles". E alla stessa maniera, all'affacciarsi al mondo musicale di una voce femminile "roca" e possente (con tanto di lunga chioma di capelli scarmigliati) ecco comparire nella maggior parte degli stadi della stampa specializzata scritte a caratteri cubitali circa l'avvento della "nuova Janis Joplin". Se oltre ad una indiscutibile potenza vocale, a **Layla Zoe** viene affiancata una foto di copertina che "richiama" la famosa cantante texana come nel caso del recente **Songs From The Road**, agli striscioni si affiancano cori da stadio su similitudini/somiglianze/ecc. **Songs From The Road** presenta "semplicemente" una voce femminile gagliarda, dal piglio risoluto, talvolta anche ruvida, perennemente espressiva. E la propone nel suo ambiente ideale, vale a dire quello live. **Songs From The Road**, infatti, documenta il concerto tenuto dalla cantante canadese (è nata a Vancouver) presso il locale **Hirsch** di **Norimberga** il 21 marzo 2017. E, come tradizione per la "serie" **Songs From The Road** dell'etichetta **Ruf Records**, il prodotto si compone di un CD e di un DVD venduti in abbinata a prezzo speciale. Come già evidenziato in occasione della pubblica-



con qualche eccezione anche storica. In effetti le nuove generazioni, e comunque in generale, citano di solito come influenze, a fianco dell'immane tritico dei **King** (**Albert**, **B.B.** e **Freddie**). **Albert Collins**, **Robert Cray**, più raramente **Muddy Waters** e **Howlin' Wolf**, ma soprattutto gente come **Gary Moore**, **Mark Knopfler**, persino **Jonny Lang**, oltre a **Eric Clapton**, che è il punto di riferimento massimo. O quantomeno questi sono i nomi che cita **Sean Webster**, chitarrista inglese, titolare di una band che ha al proprio attivo già cinque album e un EP, e una cospicua serie di tour in giro per il mondo: al solito non stiamo parlando di un fenomeno assoluto, ma di un chitarrista e cantante (che

qualcuno ha paragonato a **Joe Cocker**), comunque di buona qualità, i cui dischi si ascoltano con piacere, e questo **Leave Your Heart At The Door**, il sesto della serie, non fa eccezione. Accompagnato da una band internazionale, composta da musicisti olandesi e canadesi, **Greg Smith** al basso, **Joel Purkess** alla batteria e **Bob Fridzema** alla batteria, **Webster** ci propone undici brani originali, con l'unica eccezione di una cover firmata da **Keith Urban**, che non è proprio il primo nome che mi vien in mente come bluesman. Comunque niente paura, ribadisco, il disco è piacevole: sin dall'apertura, con un rock and soul ondeggiante appunto tra **Joe Cocker** e **Clapton**, **Give Me The Truth**, dove si apprezza anche il mixaggio dell'album, affidato a **Jon Astley** (uno che ha lavorato per **Who**, **Charlie Watts**, **George Harrison**, **Eric Clapton**, **Rolling Stones**, **Van Morrison**, **Paul McCartney**, **Peter Gabriel** e mille altri), quindi sound brillante, con la chitarra spesso pimpante e in bella evidenza. *Wait*

zione dell'album *Breaking Free* (Buscadero n° 387 del marzo 2016), anche in *Songs From The Road* è d'uopo evidenziare la prestazione egregia di **Jan Laacks**: la perfetta gestione della sua sei-corde elettrica contribuisce non poco a rendere entusiasmante la maggior parte delle tracce contenute nel live. A botte di riff incisivi e assoli taglienti quanto emozionanti, Laacks guadagna uno spazio di tutto rispetto a fianco di una Zoe visibilmente riconoscente e grata nei confronti del lavoro svolto dal chitarrista. Dieci le composizioni presenti sul CD e undici quelle sul DVD, con qualche minima differenza di scaletta: dal citato *Breaking Free* sono sei le tracce presenti sul CD e sette sul DVD. Inoltre, sul CD compare la rilettura dell'hendrixiana *The Wind Cries Mary*, mentre il DVD termina con la cover di *Me And Bobby McGee* (e qui lo "stadio delle similitudini" intona a gran voce "Janis! Janis! Janis!"). Oltre all'aitante Laacks, il bassista **Christoph Hübner** e il batterista **Claus Schulte** si fanno valere nelle corpolente *Run Away* (da *Breaking Free*) e *Pull Yourself Together* (quest'ultima tratta dal CD di Layla Zoe del 2011 intitolato *Sleep Little Girl*) e negli oltre dodici minuti di *Never Met A Man Like You* (dall'album del 2013 *The Lily*). Da *Breaking Free* viene inoltre eseguita (ma è presente solo sul DVD) *Work Horse*, con tanto di assoli di basso e batteria. E, come capitava ai tempi di Peter Frampton e Joe Walsh, nel brano viene utilizzata la talk box grazie a una succulenta esibizione da parte di un ispirato Jan Laacks.

Riccardo Caccia



Another Day è una ballata, melodica e claptoniana (si può dire, ormai è un aggettivo), rock classico, niente blues neanche a cercarlo col lanternino, ma Webster e soci suonano veramente bene, con l'assolo, quando arriva nel finale, molto alla Manolenta, ricco di feeling e buon gusto. Non male anche l'intensa *Broken Man*, con un buon interscambio tra organo e chitarra e il solito assolo, quasi alla Gilmour per l'occasione, e *You Got To Know*, dove finalmente si vira verso un blues(rock) grintoso e tirato, che poi si appalesa in tutta la sua forza in un lungo slow blues classico come *Start Again*, dove Webster lascia andare la solista con feeling e tecnica. *Hands Of Time*, leggera e scanzonata, seppur non memorabile è di nuovo dalle parti del Joe Cocker meno ingrifato, pure con arrangiamento d'archi. mentre *Silence Echoes In My Heart* è quasi un composito tra Pink Floyd e Procol Harum, con qualche eco soul. Rimaniamo dalle parti del british pop-rock anche per la ritmata *You Can Say*,

con la title-track *Leave Your Heart At The Door* che è di nuovo una bella balata, dalle parti del blue eyed soul raffinato. **PennyLeen Krebbers**, non conosco ma brava, aggiunge la sua ugola per una *I Don't Wanna Talk About It* che viaggia dalle parti dei duetti Beth Hart/ Joe Bonamassa, con meno grinta e classe, ma buona attitudine. Infine *'Til Summer Comes Around* è una canzoncina che denota lo stile del suo autore (Keith Urban), niente di deleterio, ma ce ne sono mille così in giro, si poteva scegliere meglio. In definitiva piacevole e ben suonato, una sorta di controparte inglese di Jonny Lang o di John Mayer, se vi interessa.

Bruno Conti

BILLY FLYNN
LONESOME HIGHWAY
DELMARK RECORDS
★★★

Nato a Green Bay (cittadina del Wisconsin, a circa 200 km a nord della più conosciuta Milwaukee), il chitarrista Billy Flynn può annove-

rare nel proprio curriculum la partecipazione a una miriade di lavori discografici: con Bryan Lee, con la formazione Mississippi Heat, con James Wheeler, Willie Kent, Willie "Big Eyes" Smith, Snooky Pryor, Kim Wilson, Jimmy Dawkins (solo per nominarne un'esigua parte...). Proprio Dawkins lo nota nel 1970 durante la serata di apertura del locale di nome Clark Kent's Super Joint in Green Bay, lo invita a salire sul palco e inizia a "jammare" con l'allora quattordicenne Flynn. Anche la carriera solista del chitarrista nonché pluristrumentista statunitense (suona, infatti, anche mandolino, basso, batteria, armonica a bocca) è nutrita: quello del 2017 intitolato *Lonesome Highway* è l'undicesimo della sua produzione e il primo a proprio nome per la prestigiosa etichetta discografica Delmark di Chicago. Come già il doppio CD del 2009 *Blues Drive* (sul Buscadero n° 311 dell'aprile 2009), così anche *Lonesome Highway* mostra la bravura di un valente chitarrista in grado

di impressionare favorevolmente critica&pubblico con fraseggi puliti, diretti, mai sopra-le-righe, sempre coerenti con il pentagramma di ogni singola traccia. E di tracce su *Lonesome Highway* ce ne sono ben diciassette, tutte firmate dal titolare del CD ad eccezione dello strumentale *The "In" Crowd*, composto da William E. Paige II e cavalletto di battaglia del Ramsey Lewis Trio. Nel CD si respira a pieni polmoni musica blues, eseguita con una dose di modestia assai elevata anche se (per fortuna) insufficiente a celare una capacità comunicativa e una bravura notevoli. La voce e la chitarra di Flynn sono incalzate dalla sezione ritmica formata dal batterista **Andrew "Blaze"**

Thomas e dal bassista **E.G. McDaniel**, a cui si aggiungono i fiati governati da **Doug Corcoran** (tromba) e **Christopher Neal** (sax tenore). In più, in un paio di brani (l'iniziale, trascinate *Good Navigator* e *Hold On*) è presente alla voce **Deitra Farr**, ispirata cantante blues di Chicago con la quale Flynn può vantare parecchie collaborazioni. Il CD naviga con immutata maestria tra boogie sorridenti e blues ispirati, sempre magneticamente attratti dalla sei-corde di Flynn. Oltre a quelli già menzionati, meritano adeguata sottolineatura brani come la sanguigna traccia che ha il compito di titolare l'intero lavoro, *Jackson Street* (con l'ottimo intervento all'armonica dello stesso Flynn), la ritmata *The Right Track* (qui Flynn, invece, mette in evidenza le sue qualità di pianista), la conclusiva, gioiosa *Christmas Blues*. Il disco è stato registrato presso il Riverside Studio di Chicago ed è prodotto da Flynn insieme a Dick Shurman e Steve Wagner.

Riccardo Caccia

